

IL PERSONAGGIO

PADOVA

Padovano, 45 anni, di famiglia poverissima. Lo ricorda lui stesso che oggi, per lavoro si sposta con un elicottero Agusta A109 a sei posti. Già a quattro anni il padre e lo zio gli danno da rifilare le righe uscite difettose dalla linotype piazzata in uno stanzi- no accanto alla cucina. «Fino ai 6 anni ho mangiato solo una volta al giorno, alle ore 18, sempre lo stesso piatto: «risi col late». Fabio Franceschi, l'uomo del fenomeno Grafica Veneta (la più importante azienda produttrice di libri in Italia con 20 milioni di copie solo per la saga di Harry Potter), questa volta oltre a stamparlo il libro l'ha scritto.

«L'Italia che vorrei» (Marsilio, 176 pagine, 14 euro), sottotitolo «Il manifesto civile dell'uomo che fa i libri», è il saggio-intervista in uscita mercoledì prossimo che Stefano Lorenzetto ha dedicato al «fenomeno» Franceschi. Imprenditore di successo affascinato dalla politica e confindustriale di passaggio, il titolare della Grafica Veneta racconta sé e l'Italia che vorrebbe. Senza risparmiare nessuno. «Com'è possibile» dice a Lorenzetto «che la Repubblica pensi di mettersi in salvo affidandosi al baby sindaco di Firenze, un trottolino amoroso che maschera la sua inadeguatezza con l'iperattivismo e le smorfie alla mister Bean? Siamo specialisti mondiali nel prendere sempre la decisione sbagliata al momento giusto. Bravo ragazzo. Pulito. Glielo leggi in faccia che non ha mai rubato. Solo che dall'ossequioso Enrico Letta siamo passati a un grillo parlante, con la "g" minuscola, uno spacca-montagne che non ha mai lavorato in vita sua, un ragazzino che negli ultimi dieci anni aveva gestito solo una piccola provincia e poi una

L'Italia vista da Franceschi

Libro-intervista dell'industriale: «Quando mangiavo "risi col late"»

città d'arte».

I diritti d'autore saranno devoluti all'Ong Medici con l'Africa Cuamm. Così come, dopo l'uscita dalla Confindustria, che reputa inutile, ha dirottato alla stessa Ong la quota associativa che versava ogni anno all'associazione degli imprenditori padovana. Non è un caso, forse, che due dei passaggi più taglienti Franceschi li dedichi proprio ai vertici (passati e attuali) dell'aquilotto di viale dell'Astronomia. «Non so, mi pare improbabile che Renzi riesca a combinare qualcosa finché si affida a personaggi come Emma Marcegaglia, che fra l'altro ha continuato a girare con la scorta anche dopo aver abbandonato la presidenza della Confindustria» dice al giornalista e scrittore che lavora per Il Giornale e Panorama. Quanto a Giorgio Squinzi è ancora più duro. «Se ti danno una delega in Confindustria, puoi chiacchierare e basta. Quanto a

**Fabio Franceschi con i tre figli e la moglie**

chiacchiere, ben pochi possono competere con il presidente nazionale, Giorgio Squinzi. Ma, vivaddio, a volte ho l'impressione che un trombo gli sia arrivato al cervello». Paragonandolo poi al Massimo Catalano di «Quelli della notte». Di Silvio Berlusconi, «che scese in

politica per salvare le sue aziende» si dice amico. «Ma come sarebbe a dire che il falso in bilancio non è più reato? Che vergogna quando il governo Berlusconi lo depenalizzò. Io ti sbatto dentro per dieci anni se trucchi la contabilità aziendale, altro che storie». (m.mar.)